



## UN VIAGGIO SPECIALE



## Turismo sostenibile nella foresta pluviale della zona di Xixuaù



Sopra, alcune delle capanne del villaggio di Xixuaù che dista un giorno e mezzo di navigazione da Manaus. Qui a fianco, Rolando Pizzini

di Paolo Cagnan

**XIXUAÙ (BRASILE).** Chris Clark squadra soddisfatto il lavoro della squadra di carpentieri reclutati nei villaggi più vicini, a molte ore di navigazione. Resa possibile da «Trentino Insieme» e dalla Provincia di Trento, la costruzione dei bungalow è in stato avanzato. Da gennaio, saranno pronti per ospitare una piccola pattuglia di ecoturisti che per giungere sino a qua, nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, si sobbarcheranno un viaggio di un giorno e mezzo da Manaus: 21 ore di navigazione su un *recreo* - i battelli fluviali della zona - più altre quattro ore di lancia a motore da Moura, avamposto su una delle isole del rio Juaperi, affluente del mitico Amazonas.

Cinque bungalow per un totale di venti posti letto, che sostituiranno la vecchia *maloca* (abitazione tipica degli indios dell'area) che poteva ospitare solo sei turisti per volta. Bungalow fatti con i resistenti legni d'itauba, angelin e castanhero. Ci saranno i bagni, sì. Ma nessuno pensi ad altri comfort. Niente ventilatori, né frigobar o altre... strampalate trovate occidentali. Nel cuore della foresta primaria, qui arriveranno al massimo 240 turisti all'anno. Laddove «qui» significa in questo villaggio di neppure 100 abitanti dal nome esotico: Xixuaù, che poi si pronuncia *sciscuaù*. Il villaggio che è un po' il cuore pulsante della riserva Xixuaù-Xiparina, un'area di 170 mila ettari preservata dall'uomo e dalla sua infinita bramosia.

Niente cacciatori di frodo, né trafficanti di animali esotici. Niente pescatori commerciali, quelli che usano dinamite e reti a strascico. Niente ladri di legname pregiato, né trivelle a caccia di gas e petrolio nel polmone verde del mondo. Oddio: «niente» è forse un po' eccessivo. Controllare ogni singolo ettaro di questo intrico vegetale e dedalo d'acque è pressoché impossibile, ma ad aiutare i *caboclos* (meticci) di Xixuaù ci sono anche gli indios Waimiri-Atroari, che vivono isolati poco più in là, e che qualche anno fa furono fermati in extremis, prima di giustiziare - con frecce avvelenate, mica balle - alcuni cacciatori di frodo avventuratisi nel loro territorio senza prima bussare.

Era il 1990, quando l'inglese Clark (ora cinquantenne) e un altro avventuroso turista, Erik Falk, incontrarono Plinio Leite e scoprirono questo angolo di paradiso ancora intatto. Clark lo guardò e decise: «Io vivrò qui». Due anni dopo, il governo federale decise di istituire una riserva, da sempre osteggiata dallo stato di Roraima.

«Nel 1996 - racconta Chris - un amico inglese mi chiese di trascorrere qualche gior-

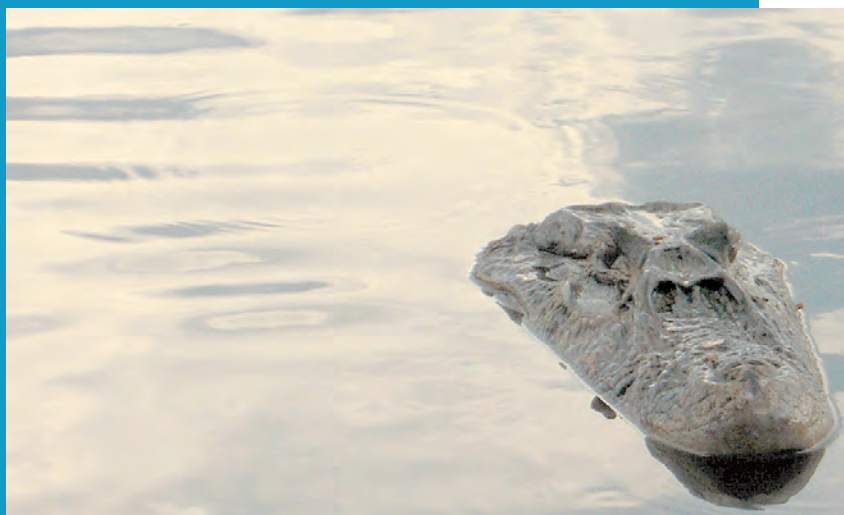
# Pizzini: ecco la mia Amazzonia

Un grande progetto di tutela che nasce tra Roverè e Cortaccia



Una coloratissima farfalla tropicale tra i simboli della biodiversità che in Amazzonia raggiunge il top

## Scivolando in canoa tra caimani, lontre e tucani



Alcune immagini della riserva di Xixuaù-Xiparina, che presto sarà estesa sino a 634 mila ettari: un «caboclo» in canoa al ritorno da un'incursione nell'igapò, la foresta allagata; una rarissima lontra gigante e un caimano



no qui con la sua famiglia».

Tra caimani e anaconde, lontre giganti e delfini di fiume, farfalle coloratissime e moscerini succhiansangue.

«Fu allora che capimmo di poter ospitare piccoli gruppi di turisti. Il passaparola e una segnalazione sulla Lonely Planet fecero il resto».

Pochi ma buoni: così i nativi vogliono i «loro» turisti. Il viaggio è così lungo che fermarsi meno di una settimana

non avrebbe molto senso. La lontananza, ma anche i costi: 100 euro a persona al giorno, non è esattamente un low cost. Ma non è neppure un lodge a cinque stelle, con aria condizionata e camerieri (tra)vestiti da indios.

«Qui è possibile uscire in canoa senza incontrare nessun altro. Una guida locale ogni due turisti, e mete diverse ogni giorno. Così ci si sente parte di questo posto».

Gli abitanti del villaggio, raggruppati in 12 famiglie, il 60% bambini, hanno scelto di viverci per sempre. Alcuni di loro, attratti dalla Grande Città, sono tornati nella foresta dopo avere conosciuto le miserie delle favelas a Manaus. Vivono di caccia, pesca, agricoltura.

«Noi li aiutiamo ad avere condizioni di vita dignitose, il turismo a piccole dosi serve a questo».

Nel villaggio, a turno lavorano con gli ospiti: una donna fa la cuoca, l'altra lava i panni. Un uomo accompagna i turisti in canoa nell'igapò, la foresta allagata; un altro li conduce lungo gli stretti sentieri della giungla, mostrando loro piante medicinali e formiche temibilissime, scimmie macaco e tucani.

Il medico passa sì e no due volte all'anno, ma c'è un'infirmeria ben attrezzata, e

per le emergenze si può sempre usare un fuoribordo. C'è la scuola, con l'insegnante di portoghese. Un'officina, una chiesetta evangelica e una vera chicca: un collegamento satellitare wifi ad Internet, che collega Xixuaù al resto del mondo e suona un po' come un calcio nelle palle, ad un vero ecoturista.

«Temo il giorno in cui si sentiranno trillare i cellulari nel cuore della foresta - scherza Clark - credo che dovrei farmeli consegnare dai turisti al loro arrivo. Requisirli, insomma. O farglieli usare in un luogo apposito, magari insonorizzato».

I nuovi bungalow costeranno 120 mila euro, di cui 75 mila messi dalla Provincia di Trento, che ha accolto la proposta dell'associazione di Roverè della Luna presieduta da Rolando Pizzini, molto noto in tutta la Bassa Atesina e impegnato anche in un secondo progetto - il *Nucleo infantile Fausta* - per un complesso scolastico autosufficiente nel villaggio di Pecem, ad un'ora da Fortaleza. Progetto in collaborazione con Claudio Spagnoli, zio del sindaco di Bolzano.

«Qualche tempo fa - racconta Pizzini - abbiamo incontrato in Brasile l'antropologa Emanuela Evangelista di amazonia.org che ci ha fatto conoscere Xixuaù».

Da lì è nata la cooperazione: «La riserva diventerà un centro di riferimento per i trentini: non solo e non tanto per gli ecoturisti, ma per tutti i nostri studiosi o ricercatori che vorranno recarvisi».

Il progetto è sostenuto anche dalla Rothoblaas di Cortaccia, specializzata in sistemi di fissaggio in legno, che ha donato 7.500 euro.

La riserva è un paradiso per scienziati, botanici, documentaristi e fotografi. Se il nuovo governo brasiliano darà via libera, passerà dagli attuali 170 mila ettari a 634 mila ettari: abitata (e controllata) da 900 caboclos appena: su un'area estesa quanto il Trentino. Giaguari, aquile arpie, lamantini, tapiri e tucani si sentiranno forse più tranquilli. Così come molte «ombrella species», le specie la cui presenza certifica la bontà dell'ecosistema.

Poi, può capitare di alzarsi dal letto una mattina e di rischiare di calpestare una tarantola larga 10 centimetri, sbucata da chissà dove. O di vedere un bimbetto che punta una fionda su un albero vicino ad una delle capanne, e scoprire che vorrebbe colpire un pericolosissimo cobra che, lassù tra il fogliame, sta ingoiando un *sapo*, una grossa rana. O di vedere una giovane donna che fa il bucato in riva al fiume, indifferente al grosso caimano che «naviga» a pochi metri di distanza con aria tutt'altro che amichevole. Perché questa dopo tutto è Amazzonia, no?

## UN FUTURO PER L'AMAZZONIA Le regole della comunità di Xixuaù

• All'interno della riserva non sono permesse barche a motore, gli spostamenti avvengono con le canoe a remi.

• Nella foresta sono stati aperti per i visitatori alcuni sentieri, ma gran parte della riserva non sarà mai visitata per non recare disturbo agli animali e all'ecosistema.

• Gli abitanti hanno deciso di non svolgere la pesca sportiva, i visitatori che vorranno pescare lo potranno fare unicamente nelle canoe e con le guide locali.

• I turisti sono considerati unicamente ospiti che intendono conoscere la cultura e la natura del posto.



• I ricavi (tolte spese come alimentazione, manutenzioni, collegamenti, trasporti etc.), saranno ripartiti, tramite decisioni comunitarie, a seconda delle necessità.

• Nessuno riceverà uno stipendio fisso e il suo introito sarà determinato in base ai suoi bisogni e della sua famiglia.

• Le guide che lavorano direttamente con i turisti divideranno i ricavi con gli altri abitanti occupati in attività necessarie per la comunità.

• Il numero di turisti sarà limitato per un periodo che non supererà di media i 15 giorni al mese in modo tale da lasciare tempo alle altre necessità della comunità.